

Le Case di comunità a corto di camici bianchi

En continua evoluzione la situazione dei medici di famiglia. Lo conferma la direttrice del Distretto Barbara Bragante. Ora si chiamano medici del ruolo unico, con un'età media in crescita: hanno infatti scelto di continuare ben sei professionisti oltre i 70 anni.

SERVIZIO — PAGINA 33

Aumentano i professionisti che restano in servizio anche dopo la pensione, ma sono insufficienti

Medici di base, emergenza cronica E le case di comunità restano vuote

En continua evoluzione la situazione dei medici di famiglia nel Biellese. Lo conferma la direttrice del Distretto Barbara Bragante. «Anche il nome è cambiato, ora si chiamano medici del ruolo unico: dal punto di vista numerico sono sostanzialmente rimasti costanti negli ultimi 2 anni sebbene con un'età media in crescita. Hanno infatti scelto di continuare a lavorare ben sei professionisti oltre i 70 anni, sono tutti organizzati in Aggregazioni funzionali territoriali e si stanno adattando alle nuove regole che li vedono sempre più integrati con il sistema salute, quali applicativi condivisi, orari complementari, stesse procedure».

Scendendo nel dettaglio del territorio di competenza dell'Asl biellese, quindi esclusa la Valsessera, su una popolazione di 146.061 abitanti, attualmente i 95 medici di medicina generale han-

no mediamente in carico 1.537 pazienti. Dieci sono inoltre i medici del Servizio Uca, che copre le fasce orarie necessarie per i 4.500 pazienti, ossia circa il 3% della popolazione assistita, sprovvisti di un proprio medico di medicina generale.

Le carenze colpiscono in modo particolare quattro ambiti territoriali: Andorno, Valdilana e Candelo e recentemente anche Mongrando. I dati, aggiornati a maggio 2026, includono già gli 800 pazienti che a seguito del pensionamento del dottor Masi non hanno ancora potuto trovare una sostituzione e sono stati presi in carico dal servizio Uca. «La carenza di 40 medici rispetto ai 25 dichiarati a settembre dello scorso anno - spiegano dall'Asl - non riflette un improvviso peggioramento, ma deriva dall'introduzione di una nuova metodologia di calcolo delle caren-

ze. Quindi nonostante il lieve miglioramento della situazione che ha interessato alcuni ambiti, in ultimo con l'inserimento di un medico nell'ambito di Candelo, il dato appare in crescita».

Più in generale la Fondazione Gimbe avrebbe previsto che anche se tutti i medici di base andassero in pensione a 70 anni e tutte le borse di studio finanziate tra 2022 e 2025 fossero assegnate e portate a termine, le nuove leve non riuscirebbero a coprire a livello nazionale gli 8.180 pensionamenti attesi entro il 2028. «È quindi evidente che il divario tra pensionamenti e ingresso delle nuove leve non potrà che farsi sentire in tutto il Paese».

La Cgil ha inoltre lanciato un allarme riguardo alla poca disponibilità dei medici di famiglia a impegnarsi nelle case di comunità. Secondo i dati del sindacato, solo 17 avrebbero al momento

messo a disposizione delle ore: «Nelle case della comunità - spiega Bragante - stiamo cercando di arruolare medici di cure primarie, di medicina generale, medici di continuità assistenziale che già operano sul territorio su base volontaria, in attesa di ulteriori accordi o indicazioni ministeriali o regionali. La grande sfida sarà rendere complementari le attività effettuate presso le case di comunità con quelle delle aggregazioni funzionali territoriali dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e specialisti ambulatoriali. Per evitare mancanze ricorreremo a ogni iniziativa possibile e inizieremo a sperimentare anche nuove modalità operative quali ad esempio l'utilizzo della telemedicina». M.Z. —





Sono 95 i medici di medicina generale in servizio nel territorio dell'Asl di Biella



Peso:31-1%,33-40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.